

Serracchiani (Pd): Meloni ne risponda

Il presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato Alberto Balboni (Fdl) spiega perché la maggioranza respingerà la richiesta del Tribunale dei ministri: «La legge stabilisce la non punibilità del componente del Governo che abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico». Ma, dal fronte delle opposizioni, la responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani incalza intanto la presidente del Consiglio: «Ora che ha ammesso la propria responsabilità politica, venga immediatamente alle Camere a chiarire tutti i fatti».

Picariello a pagina 6

INTERVISTA A DEBORA SERRACCHIANI (PARTITO DEMOCRATICO)

«Meloni si dice responsabile, allora venga in Parlamento»

La responsabile Giustizia: basta attese, ormai è evidente che il Governo ha mentito e rilasciato un criminale

«**L**a presidente del Consiglio si è assunta la responsabilità politica delle decisioni adottate dal Governo nella vicenda Almasri? Bene, allora è opportuno che si assuma anche la responsabilità di spiegare nel dettaglio». Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, dice senza mezzi termini che la sabbia nella «clessidra della pazienza» delle opposizioni è finita: «Ormai sull'affare Almasri, il Parlamento non può più attendere. Chiediamo un'immediata informativa urgente della Presidente del Consiglio: è necessario che faccia subito chiarezza su quanto accaduto, che spieghi quali sono le azioni compiute, chi ha agito e con quali modalità».

Per il governo un altro nodo politico-giudiziario, dopo le vicende Delmastro e Santanchè. Cosa ne pensa?

Direi che si tratta di un nodo giudiziario di origine politica. Sin dall'inizio, a noi non è interessata la questione giudiziaria: a differenza di altri, abbiamo fiducia nella magistratura e attendiamo le decisioni dei giudici, che rispetteremo. Ci ha colpito invece la responsabilità politica della presidente del Consiglio che peraltro col messaggio social si è autodenunciata, assumendola su di sé.

Alcuni membri d'opposizione stigmatizzano la non congruità della ricostruzione resa in Parlamento dal Guardasigilli Nordio ri-

spetto agli atti d'indagine svelati da alcuni quotidiani.

Non ho letto le carte, appena pervenute alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Parlo per ciò che ho appreso dalla stampa, ma da diversi elementi appare evidente che il Governo abbia mentito al Parlamento e che un ministro abbia reso dichiarazioni non veritiere alle Camere. Emerge una volontà politica di violare un obbligo internazionale e di sottrarre all'arresto un criminale conclamato. E ancora, emerge il benestare all'uso di un aereo di Stato per riaccompagnarlo in Libia. Francamente, queste semplici deduzioni creano uno sconcerto enorme, oltre al fatto che siamo di fronte a responsabilità politiche addirittura rivendicate.

C'è chi chiede ai ministri indagati di rinunciare alla loro "immunità parziale", non av-

valendosi della procedura per l'autorizzazione a procedere.

Un gesto opportuno?

Se pensano di aver agito correttamente, non dovrebbero avere alcun timore a farlo. Nel frattempo, giacché Meloni si è assunta la responsabilità politica delle loro azioni, occorre che venga nel luogo più alto della politica a chiarire ogni aspetto. **Dopo il naufragio di Cutro, la premier promise di dare la caccia ai trafficanti in tutto il globo terracqueo. Come valuta quell'impegno alla luce del rilascio di un ricercato per torture e altri crimini contro**



l'umanità?

Poco credibile. Tanto più che, mentre qui si discute della liberazione "per scelta politica"

DS3374

di Almasri, c'è un altro Paese europeo, la Germania, dove un altro Ministro della Giustizia dà seguito a una richiesta analoga di arresto della Corte Penale Internazionale, consegnando alla giustizia un altro criminale libico con gli stessi, terrificanti, capi d'accusa addebitati ad Almasri, che invece il Governo italiano ha riportato a Tripoli con tutti gli onori.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1979 - T. 1979